

Una relazione di Napolitano al CC

# Una leva di reclutamento a PCI e FGCI

## L'andamento della campagna di tesseramento - Dare forza alla battaglia per la distensione e la pace

Il compagno Giorgio Napolitano ha svolto venerdì sera al CC una breve relazione sull'andamento della campagna del tesseramento 1980 al PCI. Napolitano ha sottolineato il valore politico da attribuire all'obiettivo del raggiungimento del 100% e dello sviluppo della nostra forza organizzata in punti significativi. Siamo impegnati in uno sforzo complesso e di non breve durata per contrastare la tendenza - oggi avvertibile in Italia - a un calo dell'impegno politico militante. Nell'immediato è possibile condurre a buon esito - con un impegno specifico - la campagna di tesseramento 1980, la quale procede con un lieve vantaggio rispetto ai risultati del 1979 alla stessa data.

ramento: così, la Federazione di Napoli ha una percentuale di reclutati superiore all'8% e quasi 3000 iscritti in più rispetto allo scorso anno.

# LETTERE all'UNITÀ

## Che c'è di male se quel giovane lascia gli studi per un lavoro manuale?

Caro direttore, vorrei rispondere all'anziano compagno di Torino che si stupisce perché suo nipote abbandona gli studi di architettura e «mette su» un'impresa di pulizie insieme con gli amici. Capisco il suo rammarico, la sua delusione per aver rinunciato ad un nipote che, egli pensa, un domani potrebbe «costruire», inventare, progettare, invece che «ripulire». Ma sarebbe proprio questo il suo domani?

la l'umanità di cui il «personale» così inteso è portatore. E, al tempo stesso, innovare una concezione della politica e di un modo di esercitarla tale da non farne un «corpo separato» e contrapposto ad altri aspetti dell'esistenza, ad altri rapporti sociali che sono da ricercare (anche questa è politica) oltre che nei rapporti di coppia e familiari, in quelli di amicizia, ovvero, ancora, nelle attività ricreative e culturali che, nei farci più umani, ci mettono più vicini alla gente.

Dunque, cara compagna alla tua domanda («ha ragione il mio compagno con il suo egoismo, oppure io, con le mie esigenze?») io rispondo che, certo, qualcosa non funziona nel vostro rapporto ma soprattutto direi che molto non va nella maniera schizofrenica e alienata con la quale noi comunisti, troppo spesso, ci rifiutiamo a concepire e a praticare l'attività politica.

(...) Mantenere e rafforzare il carattere di massa del Partito oggi vuol dire anche e non ultimo riuscire a combinare il «politico» col «personale»: fuori di questo rimane un Partito che si restringe a una organizzazione di quadri, di rivoluzionari di professione, di militanti magari temprati nell'acciaio ma, appunto per questo, più «robot» che uomini in carne ed ossa e dunque più lontani e diversi da quelle donne, da quegli uomini, da quei giovani che devono trovarci simili a loro per poterci seguire.

LEONELLO SED

Sezione Regola-Campitelli (Roma)

Ma è l'inizio di una riflessione interessante, importante. Per la prima volta, crediamo, nell'intervento del magistrato Bruti Liberati prima, e di Giovanni poi, emerge il rifiuto di una specie di politica dei due tempi: quello della trasformazione sociale e quello della repressione efficace. Il segretario della CGIL propone anche (riallacciandosi ad uno dei temi più duramente discussi al convegno) una iniziativa specifica progettuale del sindacato sul provvedimento di legge (non solo opposizione, dunque, ma anche proposta), ed esperienze ter-

## Una « precaria » della scuola di cui nessuno parla: l'insegnante non sposata

Caro direttore, vorrei richiamare l'attenzione di quanti si sentissero interessati, sull'esistenza di un genere di precari della scuola di cui nessuno si occupa, se non per soggornare: le nubili (o i celibi, a scelta). Ogni anno, a settembre, si apre la caccia alla zitella che, magari a metà carriera, se non oltre, viene stanata e gettata fuori per dare posto a benemerite madri di famiglia, bisognose soprattutto di tranquillità sul lavoro perché non vengano turbati i sonni del coniuge, solitamente vincolato agli obblighi di una professione ad alto rischio fiscale.

Non ci si sposa per vari motivi, uno potrebbe essere anche la mancanza di richiesta per insufficienza di fascino... Dunque in questo Paese si deve pagare anche la bruttezza? L'articolo 3 della Costituzione esclude ogni discriminazione; vorrei allora sapere da un esperto di diritto costituzionale (che non sia, però, ammortato con un'insegnante) se è giusto: 1) che un genitore valga meno di un coniuge; 2) che una famiglia valga indipendentemente dal numero dei componenti (sia uno il genitore, siano due, sono sempre quattro punti per la graduatoria), mentre un'altra famiglia vale tante volte quanti sono i membri (tanti punti per il coniuge, tanti per il primo figlio, tanti per il secondo, un bel premio di produzione insomma); 3) che gli anni di servizio pre-ruolo, più sono e meno contano.

CATERINA PRATI

(Firenze)

## Il compagno che appena esce di casa acquista l'«Unità»

Caro direttore, mi pare che emerga sempre di più la necessità che ad ogni lettera all'Unità sia fatta seguire una breve risposta della redazione. Ciò servirebbe ad evitare polemiche tra compagni. Mi riferisco all'ultima tra Renzo Niccolini di San Gimignano e Mimmo Piacentino di Torino. Il primo accusa addirittura di stalinismo il compagno di Torino, reo di criticare, a mio avviso giustamente, quei compagni che invece di comperare il nostro giornale, preferiscono acquistare Repubblica (e non li critica, anche qui giustamente, perché la leggono: il che è evidentemente legittimo).

Intanto, da alcuni anni, sono uscita dal sindacato: di fronte alla loro proposta risolutiva di cercarmi un marito ho dovuto scegliere a che cosa dedicare il mio tempo... ma è dura, ormai il mercato è saturo.

MARIA TERESA DAL BOVO

(Forlì)

Una cosa vorrei però dire anch'io al compagno Niccolini. Il dovere di un iscritto al PCI, appena esce di casa, se ha dei soldi da spendere in giornali, è di acquistare l'Unità; potrà poi comperare e leggere tutti i giornali che vuole. Altrimenti diventano inutili tutte le nostre sottoscrizioni, il sacrificio e l'abnegazione di tanti nostri compagni: diffusori. Questo non è certo stalinismo, ma logica.

## La giusta condanna contro la propaganda per gli ovuli «sicuri come la pillola»

Caro direttore, vorrei segnalare - visto che l'Unità questa volta non ne ha parlato nelle pagine nazionali - che l'11 marzo si è concluso a Milano con una condanna il processo contro i rappresentanti degli oculi spermici Happy e Patentez. La cosa mi sembra importante perché dimostra che si può vincere anche contro lo strapotere delle case farmaceutiche. Infatti la causa è partita da un esposto alla procura di Roma fatto dal collettivo femminista di S. Lorenzo seguito dall'AIED in merito alla propaganda scorretta che spacciava questi ovuli come sicuri (il Patentez addirittura come «sicuro come la pillola», causando così molte gravidanze non desiderate).

Se non si fossero mosse le donne quante altre sarebbero rimaste vittime di questa propaganda?

ULLA TENENBAUM

(Roma)

## Il carattere di massa del Partito, combinare il «politico» col «personale»

Cara Unità, riacquisto l'invito della compagna di Luca perché si apra una discussione sulle questioni che si possono riferire, diciamo così, al lacerante conflitto tra il «personale» (brutto termine) e il «politico», e, in particolare, ai rapporti di coppia tra compagni.

(...) E' del tutto evidente che da molti, troppi compagni i rapporti di coppia - per non dire dei più complessi rapporti familiari dove vi siano anche dei figli - sono vissuti sulla base di una cultura assai tradizionale e vecchia, in maniera spesso conformistica (le cose che dice la compagna sulla tenerezza, ecc.: tutto giusto e vero!) e non, come invece dovrebbe essere, come un valore.

Oppa: se è da rispettare la scelta di quei compagni che vivono la militanza come una sorta di sacerdozio (non parlo qui dei funzionari del Partito), va detto però che laddove un compagno ha invece scelto diversamente - e io credo: più umanamente - di crearsi anche rapporti sentimentali nel senso della coppia e, ancor più, dei figli, quel compagno debba sentire il piacere e il dovere (ma insistere sul piacere) di avere un equilibrio nella attività politica che non gli precluda i momenti da dedicare al «privato» o al personale che dire si voglia.

A parte il fatto che, nella pratica, con la accusa dell'impegno politico spesso il compagno finisce per scaricare sulla donna il peso della «schiarità delle faccende domestiche» (lo diceva Lenin, non mi invento niente) nonché l'onere dell'educazione e della cura dei figli, quando questi ci sono, limitando alla donna la possibilità di impegnarsi alla stessa nelle attività che preferisce, facendosi affidare la delega rivoluzionaria per entrambi, quando la donna è anch'ella una compagna, io credo che spetti a noi comunisti recuperare tut-

ti produttive e commerciali? E allora, tanto più in presenza di una oculata politica del territorio, delle aree industriali, degli assi attrezzati e di grandi investimenti in opere pubbliche e in infrastrutture, si può ben dire che le amministrazioni delle «giunte rosse» tutto sono state fuorché «immobili».

Senza mettere in conto altri aspetti (politici, culturali e civili) sui quali il discorso potrebbe ripetersi, quelle amministrazioni hanno anzi liberato forze ed energie molteplici, le hanno messe in movimento garantendo uno sviluppo ordinato e non contraddittorio rispetto alle esigenze sociali e civili.

E' in grado di riflettere su queste cose il «Popolo» (e magari di fare qualche confronto)?

d. I.

## Violenza e democrazia: l'autocritica di un settore del sindacato

# Ma di quale repressione vogliamo parlare?

### Assemblea nella sede delle Acli di Milano - Come si batte il partito armato - L'inizio di una riflessione interessante

MILANO - «Siamo stati abituati per anni - dice Gastone Scavi - a lottare «contro» la repressione; ora, siamo qui a discutere su «quale» repressione». Siamo ad una composita assemblea radunata nella sede delle Acli. Scavi sta replicando ad una fitta discussione dedicata al terrorismo e all'iniziativa del sindacato. E' un dirigente della CGIL, segretario nazionale dei chimici. Con lui al tavolo della presidenza c'è Adriano Serafino, segretario della CISL di Torino. E in sala ci sono Giovanni (segretario confederale CGIL), Del Piano (segretario confederale CISL), magistrati, studiosi, delegati di fabbrica. Sono quegli che si autodefiniscono la «sinistra sindacale»: una

sinistra assai limitata, visto che si ferma alle porte del PCI, del PSI e forse anche del PDUP. Ma è l'inizio di una riflessione interessante, importante. Per la prima volta, crediamo, nell'intervento del magistrato Bruti Liberati prima, e di Giovanni poi, emerge il rifiuto di una specie di politica dei due tempi: quello della trasformazione sociale e quello della repressione efficace. Il segretario della CGIL propone anche (riallacciandosi ad uno dei temi più duramente discussi al convegno) una iniziativa specifica progettuale del sindacato sul provvedimento di legge (non solo opposizione, dunque, ma anche proposta), ed esperienze ter-

rioriali, con un decentramento della forza pubblica. Certo, sull'analisi - racchiusa tra l'altro in un documento - che precede questi orientamenti, non poche sono le cose discutibili o comunque non chiarite. La polemica, ad esempio, è diretta alla repressione «in corso» - quella di Calogero e Dalla Chiesa, per intenderci - ma non si entra nel merito, si parla genericamente di «persecuzione dei sospetti», di «repressione indifferenziata»; manca, si sostiene, una «azione specifica sui reati».

## Dopo 26 giorni di dibattito

# «Sindona è colpevole» dice l'accusa al processo di New York

### La Franklin national bank fallì per il «comportamento fraudolento» del finanziere

NEW YORK - «Le prove raccolte dal governo e le testimonianze ascoltate in questi ventisei giorni di processo ci confermano la colpevolezza dell'imputato» è quanto ha dichiarato oggi nell'aula del tribunale di New York, nella quale viene processato Michele Sindona il sostituto procuratore Walter Mack. Per il rappresentante dell'accusa fu il «comportamento fraudolento» del finanziere di Patti a determinare il tracollo e quindi il fallimento della «Franklin national bank» di cui Sindona era presidente.

## Tragicomica risposta del governo alla Camera

# Poste nel caos, ma che fa? Ormai tutti hanno un telex in casa...

### Il traffico delle lettere ordinarie in realtà fortemente diminuito a causa del pauroso disservizio - Consistente il ricorso dei privati alle agenzie di recapito

ROMA - Il governo ammette che c'è un'impressionante calo nel traffico della corrispondenza ordinaria ma, anziché attribuirne la causa al caos delle poste, sostiene che si tratta del beneficio risultato... della estensione della teleselezione e dell'uso del telex (collegamenti in teleselezione) da parte di società, di uffici e di privati.

## Regione Sicilia: ancora dimissioni del presidente

PALERMO - Tre volte eletto, tre volte si è dimesso. E' il capogruppo ed all'assemblea regionale siciliana, l'onorevole Calogero Lo Giudice, che ieri sera ha nuovamente rinunciato alla carica di presidente della Regione. Si tratta dell'ultimo, inqualificabile atto della DC che da oltre tre mesi e mezzo impedisce la conclusione della crisi aperta nel mese di dicembre. Lo Giudice era stato già eletto due volte dal Parlamento siciliano e puntualmente si era recato, come ha fatto ieri sera, alla tribuna per dichiarare di non accettare.

## Conferenza del PCI su cultura e Regioni

ROMA - Si svolgerà a Roma, all'Auditorium della Tecnica (via Tupini 65, EUR), dal 21 al 23 marzo, una Conferenza nazionale del PCI, sul tema: «Per un nuovo avanzamento culturale del Paese. L'azione e il programma dei comunisti nelle Regioni e negli enti locali».

## «Fortebraccio» vince il premio St. Vincent

SAINT VINCENT - «Per il contributo dato con lunga ed intensa attività al prestigio della professione». Questa la motivazione con la quale il premio St. Vincent per il giornalismo, anno 1979, è stato assegnato a Mario Melloni, il nostro «Fortebraccio». Il primo premio, come è noto, ammonta a dieci milioni.

## L'«Osservatore romano» attacca la legge sull'aborto

ROMA - L'«Osservatore romano» ha mosso un altro attacco alla legge sull'aborto, esercitando un'aperta pressione sulla Corte costituzionale che si appresta ad emettere la sentenza sui ricorsi presentati. Il giornale vaticano, dopo aver espresso un «severo giudizio» sul provvedimento dello Stato italiano, ne nega in sostanza la costituzionalità con argomenti che non tengono conto neanche della sentenza della Corte del 1975.

## GIUNTE DI SINISTRA: QUANDO LA DC NON HA ARGOMENTI

# I miracoli dell'«immobilità»

Dal «Popolo» di domenica: «Quanto alle benemerite delle «giunte rosse» dei grandi Comuni e stabilità si è tanto rinfacciato la più tranquilla immobilità». Non sappiamo bene cosa intenda il quotidiano dc per «immobilità», ma, visto che si riferisce al governo delle sinistre in Emilia-Romagna, proprio su quell'esperienza vogliamo soffermarci.

Ma soprattutto ricordiamo il «no» opposto sempre alla speculazione edilizia. Si tratta infatti di un'azione che non solo ha evitato lo scempio di intere città, ma ha anche impedito l'accumularsi di immense fortune parassitarie - derivate dalla rendita sui suoli - e, con queste, il formarsi di quel sottobosco speculativo che non è certo estraneo ai tanti scandali a Caltagirone e passati.

I dati: nel 1979 la bilancia dei pagamenti in Italia ha registrato un attivo di 5 miliardi; di questi ben 2.700 sono stati realizzati in Emilia-Romagna. E non si pensi solo al turismo. Stia-

Perché abbiamo voluto ricordare queste cose in gran parte conosciute? Principalmente per poter rivolgere al «Popolo» alcune domande. Crede che quello sviluppo econ-